



COMUNE DI LIVERI

(Provincia di Napoli)

N. 3 DEL 28.1.2016 Oggetto: Linee guida per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della Corruzione (P.T.C.P.) 2016/2018.

L'anno 2016 il giorno VENTOTTO del mese di GENNAIO , dalle ore VENTUNO , con prosieguo, nella sala consiliare della Casa comunale, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ordinaria, di prima convocazione, partecipata ai Sig.ri Consiglieri a norma di legge. Risultano all'appello nominale:

N° d'ord.	CONSIGLIERI	PRESENTE	ASSENTE
1	Coppola Raffaele -Sindaco	X	
2	Lanzara Vincenzo	X	
3	Lanzara Andrea	X	
4	Nappi Saverio Francesco	X	
5	Venezia Francescantonio	X	
6	Tarantino Amalia	X	
7	Nappi Giorgio	X	
8	Scala Francesco	X	
9	Muto Crescenzo		X
10	Iannicelli Carmine		X
11	Russo Costantino		X
	TOTALE	8	3

Assume la presidenza della seduta il consigliere Lanzara Andrea, eletto Presidente del Consiglio Comunale con delibera di C.C. n. 5 del 13.06.2014.

Risulta altresì, ASSENTE , in qualità di assessore esterno, il Sig. Nappi Michele ;

Partecipa, alla seduta il Segretario Comunale Dr. Raffaele Quindici;

Il Presidente, constatato la validità della seduta, essendo presente il quorum richiesto dallo Statuto Comunale, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

OGGETTO: Linee guida per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.C.P.) 2016/2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta del Segretario comunale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Vista la normativa in materia di prevenzione della corruzione contenuta nella legge n. 190/2012 e nei provvedimenti attuativi, tra cui i DLgs n. 33/2013 e 39/2013 ed il DPR n. 62/2013;

VISTA la normativa in materia di Prevenzione della corruzione e sugli obblighi che ne derivano;

Richiamata la deliberazione della Giunta comunale n. 15 del 30/01/2015, con la quale è stato aggiornato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - Anni 2015/2017;

Richiamata la deliberazione della Giunta comunale n. 16 del 30/01/2015, con la quale è stato aggiornato il Piano Triennale per la Trasparenza Amministrativa - Anni 2015/2017;

Richiamata la determinazione n. 12 del 28.10.2015 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha proceduto all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), movendo dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della Corruzione di un campione di 1911 amministrazioni, per fornire un supporto operativo che consenta alle PP.AA. e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico;

Considerato che nella citata determinazione l'Anac ha evidenziato, nelle seguenti, le cause dell'insoddisfacente attuazione delle novità introdotte dalla Legge 190/2012:

- a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa. La tecnica dell'introduzione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione è stata prevista, per soggetti di natura privatistica, con il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. La l. 190/2012, pur ispirandosi al citato decreto, implica un'attività più vasta e impegnativa, di autoanalisi organizzativa e di individuazione di misure preventive relative potenzialmente a tutti i settori di attività. Ciò in rapporto a fenomeni corruttivi che non riguardano il solo compimento di reati, ma toccano l'adozione di comportamenti e atti contrari, più in generale, al principio di imparzialità cui sono tenuti tutte le p.a. e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.
- b) Le difficoltà organizzative delle amministrazioni cui si applica la nuova politica anticorruzione, dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito anche la capacità di organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge ha previsto.
- c) Un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul RPC (e oggi, dopo l'introduzione della sanzione di cui all'art. 19, co. 5, del d.l. 90/2014, anche sugli organi di indirizzo) in caso di mancata adozione del PTPC.
- d) L'isolamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella formazione del PTPC e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi si sono limitati a ratificare l'operato del RPC, approvando il PTPC, senza approfondimenti, né sull'analisi del fenomeno all'interno della struttura, né sulla qualità delle misure da adottare. Ciò dipende, in

larga misura, da una impropria distribuzione delle responsabilità connesse all'adozione del PTPC e alla sua attuazione, concentrate sulla sola figura del RPC, senza significativi coinvolgimenti degli organi di indirizzo che pure approvano il PTPC.

Letto il paragrafo 4 della citata Determinazione ANAC 12/2015, rubricato "Processo di adozione del PTPC: soggetti interni" dal quale emerge che una ragione della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della politica in senso ampio, mancando una accurata disciplina del processo di formazione del Piano che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo;

Dato atto, per quanto sopra esposto, che l'ANAC suggerisce, nell'attesa del decreto delegato previsto dall'art. 7, legge 124/2015 di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure sia nella fase dell'individuazione che in quella dell'attuazione indicando – per gli Enti Territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico – l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale;

Ritenuto, condividendo quanto auspicato dall'Anac, che il Consiglio Comunale debba intervenire fissando alcune linee guida che dovranno caratterizzare l'attività di aggiornamento del P.T.P.C. 2016- 2018 nella funzione di indirizzo e controllo propria di questo civico consesso ;

Valutata la esperienza maturata nell'ente nella prima fase di applicazione della predetta normativa; assunti i piani triennali per la prevenzione della corruzione degli anni 2014/2015 e 2015/2017;

Viste le relazioni sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione del Responsabile per la prevenzione della corruzione relativamente agli anni 2014 e 2015, pubblicate nella apposita sezione su "Amministrazione trasparente"

Ritenuto che l'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione sia una condizione preliminare per lo svolgimento di una efficace attività amministrativa;

Ritenuto necessario che anche tutto l'apparato burocratico dell'ente , a partire dai responsabili, senza trascurare il rilievo che assume il massimo di coinvolgimento attivo di tutto il personale nella proposizione ed attuazione di un insieme coordinato di misure di prevenzione della corruzione, debba essere coinvolto ;

Valutato che il coinvolgimento attivo degli organi di governo appare quanto mai necessario perché nell'ente si dia corso ad un insieme coordinato ed efficace di misure di prevenzione della corruzione e che questa non sia una attività meramente operativa di competenza del Responsabile per la prevenzione della corruzione e, più in generale, dei responsabili dei Settori;

Visto il D. Lgs. n. 267/2000;

Visto lo Statuto comunale;

Acquisito il parere di regolarità tecnica reso dal Responsabile del servizio ex art. 49 comma 1 D. Lgs. n. 267/2000;

Con voti. 8 FAVOREVOLI UNANIMI.

DELIBERA

- di adottare le presenti linee guida per la redazione, gestione e monitoraggio delle misure previste in materia di prevenzione della corruzione;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la Giunta, rispettivamente nella presentazione della proposta e nella adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) del triennio 2016/2018 dovranno :
 1. garantire che nel processo di adozione del PTPC sia assicurato il massimo della partecipazione , attraverso l'impegno a stimolare con l'invio e la sollecitazione diretta, la presentazione di proposte ed osservazioni sullo schema di PTPC;
 2. adeguare il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) con uno separato documento, da approvare unitamente al PTPC;
 3. premettere al PTPC una analisi del contesto interno, in cui si mettano in adeguata evidenza le condizioni organizzative ed i possibili fattori di anomalia e di rischio che si manifestano, anche con riferimento ad episodi di cattiva gestione ed alla incidenza di episodi di responsabilità che si sono eventualmente manifestati;
 4. individuare le attività più elevato rischio di corruzione, oltre che in quelle dettate dalla legge n. 190/2012, anche in quelle indicate dall'Anac ed in quelle che nella condizione specifica si manifestano come tali e che possono essere individuate attraverso metodologie che riprendano le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione;
 5. individuare i principali fattori di rischio che si possono manifestare;
 6. individuare le misure di prevenzione che possono essere assunte;
 7. effettuare il monitoraggio dei procedimenti e dei processi in modo da individuare quelli a più elevato rischio di corruzione e, per ognuno di essi, indicare i fattori specifici di rischio e le misure di prevenzione più adeguate;
 8. definire i compiti attribuiti al Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei dipendenti e dell'organismo di valutazione;
 9. prevedere che per ogni articolazione organizzativa siano individuati i referenti per l'attività di prevenzione della corruzione;
 10. definire idonee forme di monitoraggio e di verifica;
 11. prevedere forme di integrazione con le attività di controllo interno;
 12. prevedere forme di integrazione con il piano delle performance o degli obiettivi;

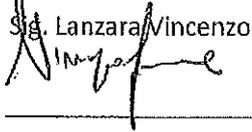
Si esprime parere **FAVOREVOLI**
di regolarità tecnica, ai sensi
dell'art. 49, comma 1, del D.L.vo
n. 287/2000.

Responsabile del Servizio A.A.G.C. e Segretario
sig.ra *[firma]*



Del che è verbale viene sottoscritto

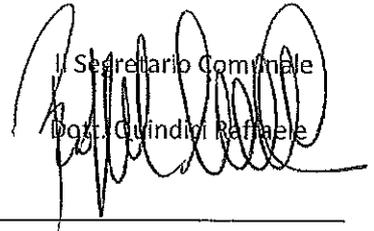
Consigliere Anziano
Sig. Lanzara Vincenzo



Il Presidente del C.C.

Sig. Lanzara Andrea

Il Segretario Comunale
Dot. Quindici Raffaele



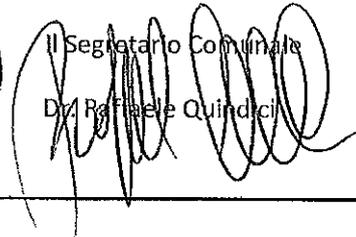
Si attesta che la presente deliberazione
È stata pubblicata all'Albo Pretorio in
data 21/2/016 al n. 30 e vi rimarrà
per 15 gg. consecutivi.

Il Responsabile del Servizio
Sig.ra Scala Teresa



Vista l'attestazione del Resp. Serv.
si certifica che la presente deliberazione
è stata pubblicata all'Albo Pretorio per
15 gg. consecutivi, a partire dal.....

Il Segretario Comunale
Dot. Raffaele Quindici



Il sottoscritto Segretario Comunale, su conforme attestazione del Responsabile del Servizio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

E' divenuta esecutiva:

- 1- dopo 1° gg. dalla sua pubblicazione in data _____;
- Perché dichiarata immediatamente eseguibile art. 134 comma 4 D. Lgs.vo n. 267/2000;
- 3- Ha acquisito efficacia il giorno _____, avendo il Consiglio confermato l'atto di Deliberazione n. in data (art. 127 comma 2 D. Lgs.vo n. 267/2000.

Livi, li 21/2/016

Il Responsabile del Servizio
Sig.ra Scala Teresa



Il Segretario Comunale
Dot. Raffaele Quindici

